

Napoli

14 voci e uno sguardo
in giro per la città



Presentazione

Parlare di Napoli, raccontarla, è un'impresa solo apparentemente facile. Il rischio di ripetere luoghi comuni e stereotipi abusati, infatti, è grande. E, nella migliore delle ipotesi, si cade nel folclore senza riuscire a dare nessuna idea della complessità della città. Qualcuno ha detto che la città è la più orientale dell'area mediterranea e la più mediterranea del vicino oriente. Definizione, a ben vedere, anch'essa di comodo ma che ha il merito di evidenziare la contemporanea appartenenza della civiltà napoletana a mondi diversi i quali, nella città partenopea, come in nessuna altra realtà urbana, si sono fusi nei lunghi secoli della sua storia creando una complessa realtà nella quale, però, ancora oggi restano evidenti gli elementi costitutivi.

Volere raccontare Napoli, dunque, resta un problema irrisolto a meno che non si accetti una scelta obbligata ossia quella di parlare delle diverse, ed a volte contrastanti, realtà che formano questa civiltà che, per comodità, la storiografia ha definito «napoletanità».

Se pensiamo, allora, a quanti hanno scritto della città, notiamo che ognuno ha parlato di una sua Napoli; una realtà poliedrica, dunque, nella quale ogni aspetto, ogni faccia del solido, ha la dignità di esistere senza contraddire le altre osservazioni che, pure, riflettono un aspetto non secondario della civiltà napoletana.

Ecco allora che, volendo giungere ad una conclusione, i due termini, civiltà e complessità, possono essere individuati come una prima password per entrare nel crogiuolo di sensazioni provocate dalla città.

Napoli. 14 voci e uno sguardo in giro per la città si potrebbe quasi considerare una scommessa, ai limiti della «missione impossibile», un tentativo ulteriore di accostarsi all'identità e alla realtà di questa città mettendo in campo più prospettive, più saperi, nella consapevolezza, appena ribadita ancora di recente, che raccontare Napoli con un unico gesto, o adottando un unico modello esplicativo, è impresa che non riuscirebbe neppure ai grandi filosofi dell'antichità.

E dunque, approccio multiplo, multiverso e multilaterale per una città che ne contiene molte, e altre, dentro di sé, almeno quattro o cinque a dire il vero: quella 'normale', quella agraria, quella antagonista, quella che si chiama fuori e infine quella 'cattiva'. Tutte convivono nell'unico contenitore urbano che tutti conosciamo, ma che evidentemente ci stanno strette, l'una contigua all'altra, eppure sovrapposte parzialmente. Un bel 'rebus',